

RASSEGNA STAMPA

25 marzo 2010

Confindustria Catania

CAOS RIFIUTI la riforma

■ **Sì bipartisan.** Chiusa la stagione degli Ato e bocciati i termovalorizzatori. Si punta sulla differenziata. Oggi il voto

L'Ars dà via libera alla nuova legge Ma parte «zoppa»

La copertura di spese e debiti pregressi rinviata al varo della Finanziaria 2010

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. L'Ars ha completato l'esame degli articoli del ddl sui rifiuti. Il voto finale è previsto per oggi. Si propone di mettere ordine nel settore. È un ddl alla cui stesura hanno contribuito tutti i settori politici rappresentati a Sala d'Ercole. Da precisare che il problema dei rifiuti viene affrontato sul piano normativo. La parte relativa alla copertura delle spese e il ripiano dei debiti pregressi, sarà inserita in sede di approvazione della Finanziaria 2010.

Prevede la riduzione da 27 a 10 gli Ambiti Territoriali Ottimali (Ato): uno per ogni provincia più uno per le isole minori. Per la raccolta differenziata dei rifiuti è stabilito il seguente scadenziario: 20% e recupero materia al 15% nel biennio 2010-2011; 40% e recupero materia al 30% nel biennio 2012-2013; 65% e recupero materia al 50% nel 2015.

Nelle linee generali, come previsto all'art.1, il ddl si propone queste finalità: prevenire la produzione dei rifiuti e ridurre la pericolosità; promuovere la pro-

gettazione di prodotti ed imballaggi tali da ridurre all'origine la produzione di rifiuti, soprattutto non riciclabili, adottando anche le necessarie forme di incentivazione; promuovere l'informazione e la partecipazione dei cittadini, attraverso adeguate forme di comunicazione, rivolte anche agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado; promuovere il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero dei rifiuti urbani e speciali; promuovere la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani e di quelli assimilati agli urbani, adottando in via prioritaria il sistema di raccolta porta a porta e definendo sistemi di premialità e penalizzazione finalizzati ad aumentarne le relative percentuali; incrementare l'implementazione di tecnologie impiantistiche a basso impatto ambientale, che consentano un risparmio di risorse naturali; ridurre la movimentazione dei rifiuti attraverso l'ottimizzazione dello smaltimento in impianti prossimi al luogo di produzione, con la garanzia di un alto grado di tutela e protezione della salute e dell'ambiente; favorire la riduzione dello smaltimento in discarica; riconoscere il ruolo

dei Comuni quali responsabili del servizio erogato ai propri cittadini, anche attraverso soggetti diversi ai sensi dell'articolo 198 del decreto legislativo 152/2006; valorizzare la partecipazione dei cittadini, con particolare riferimento a forme di premialità economiche in funzione dei livelli di raccolta differenziata raggiunti; rendere compatibile l'equilibrio economico del servizio di gestione integrata dei rifiuti con le risorse pubbliche disponibili e con le entrate derivabili dalla riscossione della Tarsu o della Tia, avuto riguardo alla necessità di tutelare con misure di perequazione le fasce sociali più deboli e ridurre l'evasione e la elusione fiscale in materia.

La Regione assicura lo smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi attraverso una progressiva autosufficienza degli Ato. Per i rifiuti speciali si applica, per quanto possibile ed ambientalmente conveniente, il principio della vicinanza del luogo di produzione a quello di smaltimento, tenendo conto del contesto geografico, delle eventuali condizioni di crisi ambientale o della necessità di impianti specializzati

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dal «buco» dei 27 Ato alle nuove 10 Srr

MILIARDO

I debiti accumulati dai 27 Ato, gli ambiti territoriali ottimali, hanno superato il miliardo di euro.

SRR

La gestione dei rifiuti passa dai 27 Ato alle 10 Srr (società di regolamentazione del servizio di raccolta), una per ogni provincia più una società per le isole minori.

IL NUOVO PIANO

NEL 2010

La legge ridefinisce gli obiettivi e le scadenze della soglia di raccolta differenziata in Sicilia: bisognerà arrivare al 20% nel 2010, 50% nel 2012 e 65% nel 2015.

ASSUNZIONI

Tutte le assunzioni fatte dai vecchi Ato senza concorso pubblico dopo il 2007 sono ritenute nulle e le nuove società non potranno assumere nuovo personale per tre anni.

ATO «VIRTUOSI»

Di fronte alle polemiche, anche all'interno della maggioranza, il governatore, in aula assieme all'assessore all'Energia Pier Carmelo Russo, ha ritirato l'emendamento che prevedeva il salvataggio dei cosiddetti Ato virtuosi, individuati tra quelli che aveva raggiunto almeno il 15% di raccolta differenziata.

INCENERITORI

Non sono previsti i mega-termovalorizzatori previsti invece nel piano varato dall'ex governo di Totò Cuffaro.

La manovra

Nuova proroga fino ad aprile. Cimino presenta il piano tagli

Bilancio in alto mare c'è l'esercizio provvisorio

I CONTI non tornano e il governo propone un altro mese di esercizio provvisorio, con tutto quello che ne consegue: garantiti soltanto gli stipendi dei precari, per il resto rinviata a maggio la copertura dei debiti degli Ato rifiuti. Stop anche al rinnovo del contratto dei regionali, con i Cobas già sul piede di guerra che minacciano di scendere in piazza.

Di certo c'è però che oggi la commissione presieduta da Riccardo Savona dovrà discutere solo della proroga dell'esercizio provvisorio. Il bilancio vero e proprio ancora non c'è. «La commissione comunque esiterà il testo della finanziaria e del bilancio a breve», dice Savona. Il capogruppo dell'Udc, Rudy Maira e quello del Pdl, Innocenzo Leontini, «il rinvio del bilancio è una sconfitta del governo». Secca la replica dell'assessore Cimino: «Incontrerò le parti sociali lunedì a Villa Malfitano per migliorare il lavoro fatto sul bilancio». Cimino comunque ha presentato in commissione il maxi emendamento alla Finanziaria, che sarà discussa ad aprile. Previsti 10 milioni per il credito d'imposta sull'occupazione (bonus di 333 euro per ogni assunto), e il microcredito per aziende e famiglie. Inserito anche il bonus da 200 euro per ciascun figlio a carico di famiglie con reddito inferiore ai 20 mila euro all'anno. Il governo pensa anche di aumentare la tassazione per i petrolieri (dal 7 al 12 per cento) e d'incassare l'Irap. Molte le norme per il contenimento della spesa: tagli del 2 per cento al budget di tutti i diparti-



Michele Cimino

Riduzione del due per cento al budget di ogni dipartimento. Tetto ai gettoni dei cda

menti. Inserito anche il bacino unico del personale. Tagli del 20 per cento delle spese dei dipartimenti per la comunicazione, mentre i compensi a componenti dei cda di enti e società partecipate non potranno superare il tetto dei 50 mila euro all'anno (25 mila euro per i revisori). Taglio del 20 per cento al Famp e al salario accessorio di dipendenti. Via libera, nel testo del governo, al riordino delle società partecipate. Sul fronte della burocrazia inserita la cancellazione del Cpta provinciali. Si ai contributi per i taxi (1,6 milioni di euro), per gli interventi urgenti della protezione civile (1 milione di euro), e per le Asi provinciali (150 milioni).

a. fras.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario. non riproducibile

I NODI DELLA REGIONE

RIDOTTI A 4 I CONSORZI DI BONIFICA. NASCONO ALTRI DUE DIPARTIMENTI. ESERCIZIO PROVVISORIO PROROGATO

Aiuti alle famiglie e nuovo Esa Finanziaria, ecco il testo ufficiale

● Scontro sull'ipotesi del credito d'imposta per l'occupazione esteso ai contratti a termine

Il governo deposita in commissione Bilancio il testo della Finanziaria. Il ragioniere generale: «Credito d'imposta ai contratti a tempo determinato? Un equivoco». Estrazione idrocarburi, la tassa sale dal 7 al 12%.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Credito di imposta per l'occupazione esteso ai contratti a termine, riforma dei consorzi di bonifica e dell'Esa, taglio delle partecipate, contributi alle famiglie numerose, nuovi dipartimenti negli assessorati: il governo ha depositato ieri in commissione Bilancio all'Ars il testo definitivo della Finanziaria.

In realtà - per un accordo preso fra l'assessore all'Economia Michele Cimino, il presidente dell'Ars Francesco Cascio e quello della commissione Riccardo Savona - si partirà oggi dalla proroga di un mese dell'esercizio provvisorio che conterrà anche il prolungamento alla fine di aprile dei contratti in scadenza dei precari. La Finanziaria dovrebbe essere approvata dopo Pasqua.

Il testo apre subito un giallo in giunta. La norma sul credito di imposta per l'occupazione depositata da Cimino prevede che possano ottenere i contributi anche gli imprenditori che assumono con contratti a tempo determinato di almeno 1 anno. Il contributo sarà di 166 euro al mese a lavoratore, la metà dei 333 euro previsti per ogni assunzione a tempo indeterminato. Ma la novità non piace all'assessore al Lavoro Lino Leanza: «Assurdo. Chiederò subito una modifica al testo». Critico anche il capogruppo Pd, Antonello Cracolici: «Così non la votiamo». Il Ragioniere ge-

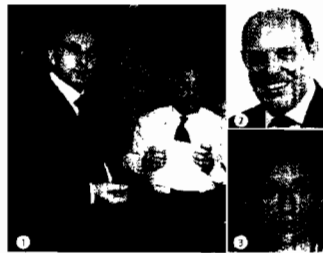
nerale, Enzo Emanuele, ha parlato di «equivoco che verrà presto corretto». Per il resto, il credito di imposta prevede che le micro, piccole e medie imprese che assumono lavoratori disoccupati o svantaggiati possano automaticamente avere uno sconto fiscale e contributivo che arriva a 416 euro se si assume una donna. Disponibili 10 milioni, meno del previsto, ma Leanza annuncia di voler arrivare a 150.

Nella Finanziaria entra a sorpresa la riforma dei consorzi di bonifica e dell'Ente sviluppo agricolo. I primi vengono ridotti da 11 a 4 (Sicilia Nord-Occidentale, Nord-Orientale, Sud-Occidentale e Sud-Orientale). Poi, entro 3 mesi, un altro disegno di legge fisserà compiti e personale dei nuovi consorzi. Nella stessa norma verranno definite le nuove competenze dell'Esa: fin da subito però la Finanziaria assegna all'ente compiti di prevenzione dal rischio idrogeologico e la manutenzione di strade. Così la chiusura dell'Esa è scongiurata.

Cambiano ancora i dipartimenti regionali, dopo la riforma entrata in vigore a gennaio. L'azienda Foreste (oggi dentro l'assessorato all'Agricoltura, guidato dal Pdl) si fonde con il Corpo forestale e crea un nuovo dipartimento all'assessorato al Territorio guidato dall'Mpa. Mentre alle Infrastrutture si passa da uno a due dipartimenti: nasce quello Tecnico che si affianca a Mobilità e Trasporti. Confermato l'aumento della tassa per le estrazioni di idrocarburi: dal 7 al 12%. L'annunciato sconto Irpef alle famiglie numerose si trasforma invece in un generico contributo di 200 euro a figlio (per chi ne ha almeno quattro) alle famiglie con un reddito inferiore ai 20 mila euro: per ottenerlo servirà una istanza al Comune

dopo che il governo avrà emanato il decreto attuativo. Già stanziati a questo scopo 6,8 milioni.

Definitivo anche il testo del taglio delle partecipate. Un decreto del Ragioniere generale determinerà entro 6 mesi quali mettere in liquidazione. La Finanziaria prevede che ne resti una per ognuno dei seguenti settori: trasporti pubblici, servizi ausiliari, promozione dell'immagine della Sicilia, ricerca e innovazione, attività informatiche, gestione del patrimonio immobiliare, emergenza sanitaria, riscossione tributi, credito. All'interno di queste categorie tutti i doppietti si fonderanno e il personale con contratto a tempo indeterminato confluirà nelle nuove società. Le Terme di Sciacca e Acireale andranno in liquidazione e gli impianti saranno messi all'asta con bando pubblico. Previsto lo stop alle assunzioni («anche quelle già autorizzate») e la revoca degli amministratori che hanno chiuso tre bilanci in rosso. Compenso massimo per i membri del consiglio di amministrazione fissato a 60 mila euro e 30 mila per quelli degli organi di vigilanza. Critiche al testo da Salvino Caputo del Pdl. Mentre per Marianna Caronia «mettendo tre disegni di legge in un solo testo si svuota il Parlamento della possibilità di affrontare coerentemente ogni emergenza».



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

IL TESTO OTTIENE IL VIA LIBERA IN COMMISSIONE ALL'ARS

Primo sì alla legge sulla trasparenza una burocrazia a misura di cittadino

PALERMO. Dopo il Bilancio e la Finanziaria, subito dopo Pasqua, l'Ars potrà iniziare l'esame del disegno di legge sulla trasparenza e la semplificazione amministrativa. La commissione Affari

istituzionali, presieduta da Riccardo Minardo, ieri, ha dato il via libera al provvedimento dell'assessore alla Funzione pubblica e alle Autonomie locali, Caterina Chinnici.

«Ringrazio i componenti della commissione, a cominciare dal presidente Minardo - ha sottolineato l'assessore Chinnici - per

la collaborazione dimostrata e per la celerità impressa ai lavori d'approvazione. Confido anche sulla sensibilità del Parlamento perché il via libera al disegno di legge possa arrivare in tempi brevi». Il disegno di legge, varato dalla giunta lo scorso 9 febbraio, nell'ambito della semplificazione e la razionalizzazione amministrativa, tra l'altro, prevede l'abolizione della commissione edilizia comunale; l'introduzione della Dia (dichiarazione d'inizio atti);

la certezza dei tempi del silenzio-assenso; responsabilizzazione della dirigenza regionale e degli enti locali. Infatti, nel disegno di legge sono state introdotte alcune norme contenute nel codice antimafia e anticorruzione varato dalla commissione presieduta dall'ex procuratore nazionale antimafia, Pier Luigi Vigna. Fra le norme comportamentali vi sono quelle che proibiscono ai dipendenti pubblici di ricevere regali di qualsiasi genere.

Novità anche in tema di recepimento di norme. Nel caso in cui la legge regionale abbia previsto un rinvio a quella nazionale, eventuali modifiche apportate dallo Stato, saranno efficaci anche in Sicilia assicurando così certezza e chiarezza nell'applicazione. «Così l'Ars - ha commentato Raimondo Torregrossa (Pd) - potrà impegnarsi maggiormente nella discussione e nel voto di norme precipue per la nostra Isola». Da parte sua Nino D'Asero (Pdl), ha auspicato che «non si finisca col creare nuove pastoie».

La «sburocraziazione» della pubblica amministrazione è da tempo chiesta a grana voce dall'imprenditoria siciliana. Il sottosegretario alla Presidenza, Gianfranco Micciché, ha

addirittura minacciato di ritirare dal governo la delegazione del Pdl Sicilia, se non vi sarà la rapida approvazione della riforma che lui vorrebbe ancora più liberalizzatrice: fare tutto ciò che non è vietato dalla legge. Pure l'assessore alle Attività produttive, Marco Venturi, ha condizionato la sua presenza in giunta all'approvazione del disegno di legge sulla semplificazione amministrativa, che sta avendo un iter piuttosto spedito. «E' un provvedimento importante - ha detto il presidente Minardo - che si inserisce nell'azione riformatrice avviata dal presidente della Regione, Lombardo».

L.M.



CATERINA CHINNICI

MF FOCUS L'assessorato regionale della Famiglia organizza la manifestazione a Giardini Naxos il 29 e il 30 marzo

Al via la Conferenza regionale delle Politiche sociali

Una "fiera delle occasioni" per far conoscere tutto quello che l'assessorato della Famiglia, delle Politiche sociali e del Lavoro sta portando avanti in tema di servizi socio-assistenziali. Ricostruire, attraverso nuove leggi, le politiche sociali per raggiungere le persone e combattere vecchie e nuove povertà. È questo l'obiettivo dell'assessore regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro, Lino Leanza che ha organizzato, per lunedì 29 e martedì 30 marzo, la Conferenza regionale delle politiche sociali, a Giardini Naxos. Sarà l'occasione, con la partecipazione del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, per entrare in punta di piedi nel mondo del welfare siciliano, per cercare di conoscerne i protagonisti, ascoltare le loro proposte e portare avanti una seria riforma del settore. Dall'integrazione socio sanitaria al tema della non autosufficienza, dall'inclusione sociale degli immigrati a quello del volontariato che deve svolgere un'azione di supporto e non di sostituzione, fino a quello degli asili nido: l'assessore Leanza, vuole accendere i riflettori sul welfare siciliano che andrà cambiato e, proprio per questo, saranno presentate le bozze di alcuni disegni di legge che, al termine della due giorni, passeranno al vaglio della giunta e poi all'esame dell'Assemblea regionale siciliana. A parecchi anni di distanza dall'approvazione delle norme che regolano i servizi socio-assistenziali (la legge 328 del 2000 e la legge regionale 22 del 1986) "la Sicilia ha bisogno di una nuova stagione di riforme", ha spiegato Leanza, "è un obiettivo da raggiungere attraverso la concertazione con le parti sociali. Faremo otto incontri tematici: vogliamo coinvolgere i comuni nella gestione della spesa, cercheremo di valorizzare le imprese che mettono al centro della loro azione i lavoratori. La parola d'ordine è spendere meno risorse per la formazione e indirizzare i maggiori investimenti per migliorare la vita di giovani e anziani, immigrati e famiglie, disabili e disoccupati, sempre più in difficoltà. Noi desideriamo aprire, attraverso questa Conferenza, un confronto franco con gli attori di questa realtà, per questo abbiamo coinvolto il volontariato, le comunità alloggio, le amministrazioni comunali, le forze sindacali, la Caritas, i parlamentari".

A Giardini Naxos si partirà dalla legge che affronta il riordino dei servizi socio-assistenziali. "Ai distretti - continua Leanza - resterà il ruolo della programmazione ma saranno i comuni, singoli e associati, a gestire le risorse. La centralizzazione negli ultimi anni ha causato grosse difficoltà a spendere le risorse,

danneggiando chi ha più bisogno. Il nuovo sistema, che prevede penalità e premialità per i comuni, intende promuovere l'efficienza. Elementi di premialità saranno la certezza nell'affidamento delle gare dei servizi di assistenza e il rispetto degli impegni: frequentemente il Comune fa una gara e poi non paga nei tempi e questo non è più accettabile. La legge chiarirà anche il ruolo del terzo settore e infine c'è anche l'aspetto dell'integrazione sociosanitaria da concordare con l'assessorato alla Sanità".

Il dirigente generale del Dipartimento regionale delle Politiche sociali, Letizia Di Liberti, ha lanciato quelli che sono stati definiti i progetti delle opportunità. "Oltre alle informazioni sui disegni di legge - ha spiegato - verranno fornite notizie sull'asse 6, all'interno delle linee di intervento del nostro Dipartimento. Si tratta di risorse, inserite nei Programmi integrati di sviluppo urbano e territoriale, che consentono ai comuni di adeguare gli immobili da destinare per l'erogazione dei servizi socio-assistenziali. Inoltre discuteremo della definizione dei bandi per il sostegno agli ultra 75enni e alle famiglie numerose, per la formazione degli assistenti familiari e per i consultori". A Giardini Naxos si parlerà degli altri 5 disegni di legge: Ipab, immigrazione, politiche giovanili, il servizio civile e asili nido. "Le Ipab esistenti sono 153, alcune in situazioni disastrose, e hanno accumulato debiti per 25 milioni di euro. Noi vogliamo evitare che spariscono. Proponiamo piani di rientro in 5 anni a quelle in difficoltà, le invoglieremo a fare alleanze con il terzo settore". Per Leanza è "impossibile che la Sicilia non abbia una legge per promuovere l'integrazione. Queste persone rappresentano una ricchezza per la nostra società, occorre garantire loro diritti e doveri. È un fenomeno su cui occorre puntare i riflettori non solo quando accadono episodi tragici. Per quanto riguarda il servizio civile abbiamo predisposto un disegno di legge che mette ordine nei bandi e nei vari finanziamenti che, al momento ammontano a 30 milioni. Nei workshop tematici all'interno della conferenza daremo anche una serie di informazioni su bandi e progetti".

"I giovani rappresentano il futuro ma vanno tutelati e aiutati con misure concrete per favorire il lavoro, la professione e la loro formazione. Puntare sui giovani, con normative adeguate, significa far progredire la regione, far crescere la società e la cultura, lo sviluppo, l'economia. Con

l'Apq Giovani, ad esempio, metteremo in campo oltre 32 milioni di euro in tre anni: start up d'impresa, contributi a fondo perduto, educazione alla legalità, promozione della cultura e dell'accoglienza sono alcune delle azioni del programma per il quale sono già stati finanziati 40 progetti, ormai in rampa di lancio. Ma un'altra realtà al centro della riforma è quella della prima infanzia. "Per gli asili nido - spiega l'assessore - abbiamo pensato a una legge perché ci rendiamo conto delle esigenze delle famiglie. Per questo abbiamo presentato la graduatoria per realizzare, adeguare o ristrutturare 103 asili nido comunali e altri 12 di aziende pubbliche e private, per un importo oltre 64 milioni di euro. La legge attuale è di 31 anni fa, c'è la necessità di apportare modifiche in considerazione delle nuove esigenze ed abbiamo a disposizione 60 milioni di euro per aumentare l'offerta educativa per la scuola dell'infanzia".

Nella conferenza regionale delle Politiche sociali ci sarà spazio anche per le azioni di sostegno al reddito dei lavoratori. "Proporremo - spiega il dirigente generale del Dipartimento regionale del Lavoro, Alessandra Russo - le novità siciliane in materia di politiche di sostegno al reddito dei lavoratori. In particolare, due nuovi progetti. Il primo, *welfare to work*, è destinato a chi usufruisce degli ammortizzatori sociali in deroga: in questo caso, grazie all'accordo con il ministero, si avvierà un percorso che comprende formazione e tirocinio che servirà per fronte alla crisi delle aziende. L'altro intervento, che si chiama *Ar.co*, prevede la creazione di *voucher* per l'occupazione nel settore del commercio e dei servizi, per limitare il ricorso al lavoro nero".



Lino Leanza, assessore regionale della Famiglia, delle Politiche sociali e del Lavoro

Legalità. Il presidente degli imprenditori Montante promuove il modello Caltanissetta

Nino Amadore
CALTANISSETTA

■ Caltanissetta è diventata modello di sviluppo nella legalità e ha grandi capacità per investire sulla crescita economica sana e libera da condizionamenti criminali. Intanto va fermato chi «fino ad ora ha invaso il processo di crescita della cultura della legalità e dello sviluppo economico con azioni di bassa politica finalizzate a far crescere gli interessi di comitati d'affari locali, e gestioni della mala-burocrazia a danno delle imprese». È questo il messaggio che i rappresentanti del Tavolo per lo sviluppo del centro Sicilia, promosso dalle cinque principali organizzazioni imprenditoriali hanno rappresentato ai responsabili istituzionali della provincia: dal prefetto Vincenzo Petrucci al presidente della Corte d'appello Francesco Ingargiola, dal procuratore di Caltanissetta Sergio Lari a quello di Gela Lucia Lotti, dal questore Guido Marino ai comandanti provinciali dei carabinieri Giuseppe D'Agata e della Guardia di Finanza Gianfranco Ardizzone. Di fatto si è concretizzato un vero e proprio patto tra imprese e istituzioni. Spiega il presidente di Confindustria Caltanissetta, Antonello Montante, che ha avuto dal presidente Emma Marcegaglia la delega alla legalità e tenere i rapporti con le

istituzioni che presidiano il territorio: «Il nostro impegno - dice Montante - deve essere quello di promuovere attraverso un'intensa attività di marketing territoriale la forza che la provincia nissena ha costruito negli ultimi anni e che oggi è il vanto di tutto il territorio regionale e di quello nazionale». Per il vicepresidente di Confindustria Sicilia «l'opera grandiosa che in modo sinergico tutte la magistratura e le forze dell'ordine, con la collaborazione di parti sane della società civile, hanno realizzato con efficienza e altissimo livello in termini di capacità ed impegno, ci rende oggi un territorio più attrattivo, in cui le imprese possono investire godendo di privilegi alla pari, se non più competitivi per certi versi, rispetto alle condizioni dei mercati emergenti».

Gli imprenditori hanno prospettato ai rappresentanti delle istituzioni il superamento di modelli parassitari e fallimentari che hanno avuto nel nisseno terra d'elezione come alcuni interventi fatti in passato nelle aree di sviluppo industriale. Interventi, dicono i rappresentanti del Tavolo, che hanno portato alla deriva i comparti produttivi senza porre rimedio alle difficoltà delle imprese o risolvere le criticità ambientali del territorio.

Persi 430 mila posti in un anno la disoccupazione sale all'8,6%

Sindacati: dati impressionanti. Sacconi: altrove è peggio

LUISA GRION

ROMA—Da un anno all'altro sono andati in fumo 428 mila posti di lavoro e la disoccupazione ha raggiunto quota 8,6 per cento. Mesi durissimi quelli del 2009: l'Istat ha messo in fila i numeri della crisi e ne è uscito il ritratto di un paese dove, sempre più spesso, chi non è occupato rinuncia a diventarlo. Diminuiscono i posti, aumenta il tasso di inattività.

Messo a confronto l'ultimo trimestre dello scorso anno con il corrispondente periodo del 2008 il salto all'indietro è evidente: dopo quattordici anni di crescita, l'occupazione ha invertito la tendenza; dappertutto, ma in modo particolare nell'industria. Il taglio ha colpito più i maschi che le femmine (anche perché quelle che lavorano erano già

poche rispetto al resto dell'Europa), più il Sud che il Nord (anche se questa volta l'emorragia è stata più uniforme che nel passato).

Questo il quadro statistico: riferendosi alla media 2009 i posti perduti sono stati 380.000 (194

mila al Sud, 161 mila al Nord, 25 mila nel Centro). Un crollo in parte limitato dall'aumento fra i lavoratori stranieri: il calo fra gli occupati italiani è stato infatti di 527 mila, mitigato dall'incremento di 147 mila i fra i migranti.

I primi a pagare sono stati i precari e i lavoratori «indipendenti» (meno 211 mila), più col-

piti rispetto ai dipendenti (meno 171 mila). Oltre due terzi del calo è da riferire alla componente maschile (meno 274 mila posti), ma se gli uomini occupati sono scesi dal 70,3 al 68,6 per cento, le donne lavoratrici - che partivano da quota 47,2 per cento - sono approdate al 46,4: la media Ue è al 58,7 per cento. Praticamente meno di una su due lavora (al Sud meno di una su tre).

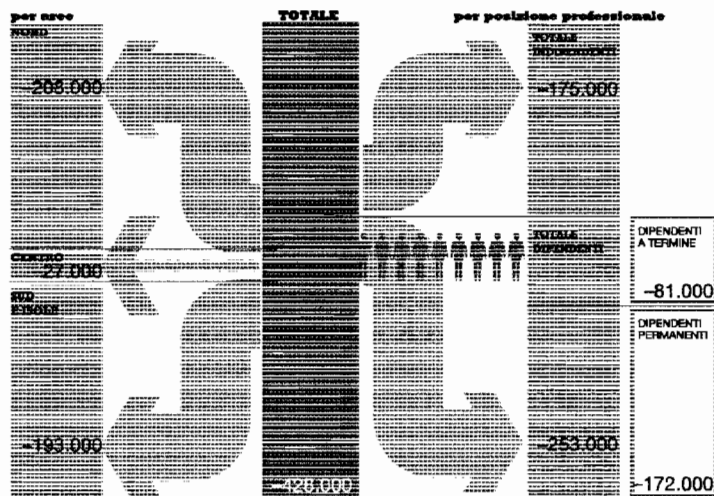
Diametralmente opposti i commenti suscitati da questi numeri: se la Cgil li definisce «impressionanti» e l'opposizione chiede una diversa politica economica, il governo fa notare che gli altri stanno peggio. Nella media 2009 il tasso di disoccupazione italiano è all'8,6 per cento,

quello dell'Eurozona sta al 9,4. «Non nego che ci sia la crisi - ha detto Giulio Tremonti, ministro dell'Economia - ma la disoccupazione, in altri paesi, arriva anche al 20 per cento». Stessa linea per il ministro Sacconi: «Usa, Francia, Svezia e Spagna dove si è arrivati ad un tasso di disoccupazione superiore al 18 per cento, sono andati peggio dell'Italia» ha precisato. Due letture cui si contrappone quella di Stefano Fassina, responsabile economico del Pd: «Dall'inizio della crisi a fine gennaio 2010 ci sono stati 701 mila occupati in meno - ha commentato - Il tasso di occupazione al 56,9 per cento, è crollato di quasi tre punti percentuali ad un livello che ci colloca al 26esimo posto nell'Unione Europea, seguiti soltanto da Malta. Il tasso di disoccupazione giovanile al 27,1 per cento, è peggiorato di 6,6 punti in 21 mesi. Particolarmente colpite sono state le partite Iva ed "i piccoli" del Nord est: la crisi è globale, ma gli errori sono nazionali. Un'altra politica economica è necessaria e possibile».

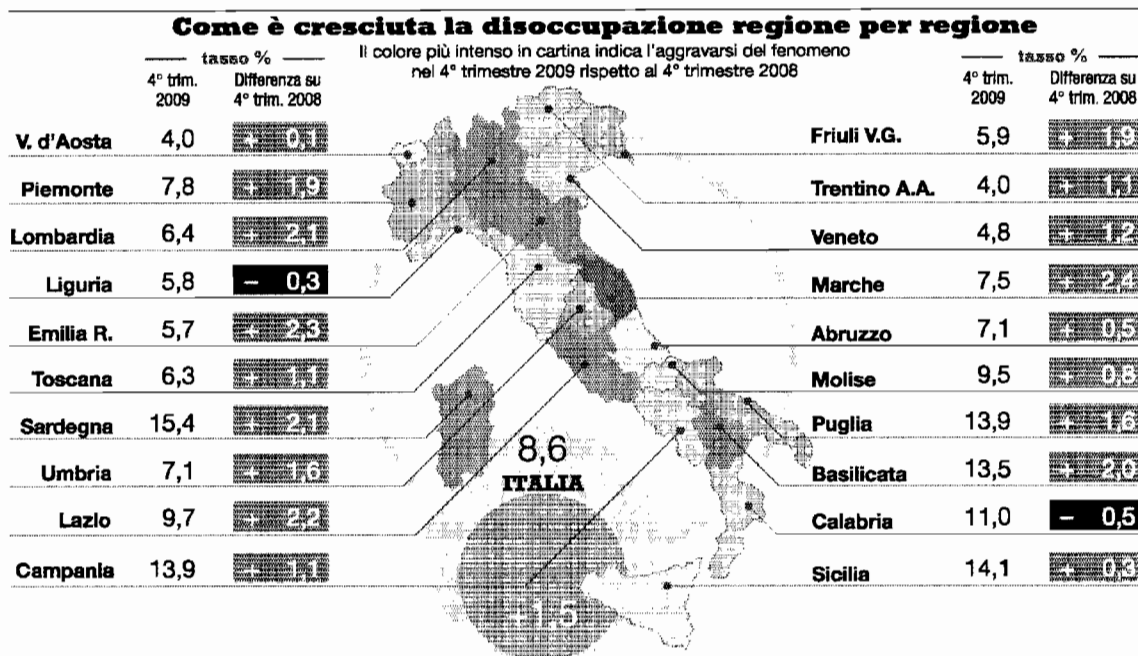
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La perdita di posti di lavoro

4° trimestre 2009 su 4° trimestre 2008, in valori assoluti



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario. non riproducibile

I NODI DELLA REGIONE

GLI IMPRENDITORI SONO PRONTI AD INVESTIRE. L'ASSESSORATO: «VALUTEREMO TRA LE RICHIESTE GIUNTE»

Energia, la burocrazia blocca 6 miliardi In ballo ci sono 22 mila posti di lavoro

Ieri, nel corso di un convegno, la denuncia di Confindustria Sicilia. La prima, provvisoria graduatoria sarà pubblicata entro il mese sul sito della Regione.

Filippo Passantino

PALERMO

●●● Gli imprenditori siciliani, secondo una stima di, sarebbero pronti a investire fra i 5 e i 6 miliardi di euro nel settore delle energie rinnovabili. Gli stessi soldi maturati senza contributi statali, però, restano "bloccati" nelle loro tasche in attesa dei lunghi tempi della burocrazia. Una corsa a ostacoli fra convocazioni delle conferenze di servizio e autorizzazioni, che deve rilasciare la Regione per l'installazione degli impianti, impediscono anche l'assegnazione di circa 22 mila e 500 posti di lavoro. Le imprese che devono fare i conti con stop forzati nello sviluppo dei loro progetti attualmente sarebbero 2 mila. Queste sono le stime dei deficit della burocrazia compiute dal vicepresidente di Confindustria Sicilia, Giuseppe Catanzaro, e dal presidente dei Giovani imprenditori, Giorgio Cappello, durante la tavola rotonda «Impresa e finanza insieme per le energie sostenibili». Nel settore del fotovoltaico, in particolare, 1.400 richieste di installazione di impianti giacciono all'assessorato all'Energia. Un numero di richieste che, se accettate in toto, consentirebbe di produrre circa 14 mila megawatt esclusivamente con energia raccolte dalle celle fotovoltaiche. I tempi previsti per ottenere il sì o il no dall'Assessorato, secondo una legge del 2003, si quantificano in 180 giorni, termi-

ne che in alcuni casi è abbondantemente superato. La lentezza nella valutazione delle richieste già in un caso ha sancito che la Regione dovrà pagare un maxi-risarcimento a un'azienda di Ragusa. La sentenza del Tar di Palermo l'ha condannata a versare 20 milioni di euro nelle casse della New Energy per i 5 anni trascorsi prima di ottenere un'autorizzazione per la costruzione di un impianto che consenta di ottenere energia elettrica da biomasse. Una direttiva dell'Assessore all'Energia, Pier Carmelo Russo, dovrebbe consentirgli di realizzare una prima scrematura delle mille e 400 istanze. "Non si può continuare a lasciare una tale mole di richieste senza risposta - afferma il Capo di gabinetto dell'Assessorato all'Energia, Gandolfo Gallina, intervenuto ieri a Palermo al dibattito, moderato dal Condirettore del Giornale di Sicilia, Giovanni Pepi - Così si procederà a una bocciatura delle richieste che si reputano del tutto inadeguate a ottenere un'approvazione. Un elenco della prima selezione sarà pubblicato sul sito dell'Assessorato entro fine mese". Nonostante le lentezze nelle procedure burocratiche per lo sviluppo degli impianti di energie alternative, la Sicilia detiene una leadership. Con 33 gare d'appalto su un totale di 206, l'Isola è la prima regione italiana per numero di iniziative di project financing, progetti da realizzare attraverso finanziamenti messi a disposizione del settore pubblico e privato. Secondo i dati diffusi dal Centro Studi e Ricerche per il Mezzogiorno, sono 21 quelli legati alle fonti rinnovabili, con

una forte prevalenza del fotovoltaico. Riguardano, soprattutto, la realizzazione di centrali fotovoltaiche e reti di distribuzione della corrente elettrica. Intanto, anche il privato cerca di ritagliarsi uno spazio nel nuovo orizzonte delle energie sostenibili, "fornendo consulenza alle imprese ma anche alle famiglie che vogliono intraprendere la strada del risparmio energetico - afferma Salvatore Immordino, direttore dell'Area Sicilia di Intesa San Paolo, prima banca in Europa a ricevere il riconoscimento di Official Partner di Sustainable Energy Europe 2005-2011 - Un percorso che abbiamo anche adottato in prima persona, utilizzando nei nostri uffici energia proveniente da fonti alternative". (FIPAS)

UN'AZIENDA IN
ATTESA DA 5 ANNI
VERRÀ RISARCITA
CON 20 MILIONI



Giorgio Cappello

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

IL CONVEGNO DI INTESA SANPAOLO SUCCESSO DEL PROJECT FINANCING

Sicilia prima della classe nel comparto energetico

PALERMO. Con 33 gare d'appalto su 206 in tutta Italia, la Sicilia è la prima regione dello Stivale per numero di iniziative di project financing nel comparto energetico. Ben 21 di queste riguardano progetti legati a fonti rinnovabili, con prevalenza del fotovoltaico. I dati, provenienti dal Centro Studi e Ricerche per il Mezzogiorno, sono emersi nel corso del convegno organizzato da Intesa Sanpaolo sul tema «Impresa e finanza insieme sulle energie sostenibili», che si è svolto ieri a Palermo nell'ambito della settimana dell'energia sostenibile promossa dall'Unione europea.

Inoltre, l'Isola è la seconda regione del Sud (dietro la Puglia) per impegno sul fronte dell'energia pulita, con 1.044 gigawatt/ora prodotti nel 2008 da fonte eolica e 10,7 da fonte solare. Un comparto in forte sviluppo che, secondo il direttore Area Sicilia di Intesa Sanpaolo, Salvatore Immordino, «ha ogni anno percentuali di crescita a due cifre». «Siamo di fronte a un settore - ha spiegato Immordino - che per

gli investimenti finanziari ha un'importanza strategica strutturale, in quanto non è legato a cicli economici congiunturali. Bisogna aumentare la crescita delle energie rinnovabili e il risparmio energetico. Le iniziative di project financing riguardano soprattutto la realizzazione di centrali fotovoltaiche e reti di distribuzione».

Intesa Sanpaolo è tra gli istituti di credito leader nell'offerta di prodotti e servizi finanziari per privati cittadini, imprese e pubblica amministrazione. Inoltre è la prima banca in Europa ad aver ricevuto dalla Commissione Europea il riconoscimento di «Official Partner di Sustainable Energy Europe 2005-2011» e unica azienda italiana nella classifica delle 100 imprese più sostenibili redatta da Corporate Knights. La banca a breve farà pure un accordo regionale con Legambiente per promuovere fra le famiglie la convenienza degli impianti da fonti rinnovabili.

Nel corso del convegno sono emerse alcune delle principali difficoltà individuate dagli operatori del settore, su tutte

la mancanza di adeguate infrastrutture, dove poter canalizzare l'energia prodotta, e un iter burocratico farraginoso. Proprio su questo punto sono intervenuti Giorgio Cappello, presidente dei giovani di Confindustria Sicilia, e il vicepresidente regionale degli industriali, Giuseppe Catanzaro. Quest'ultimo ha detto: «Chiediamo alla Regione di dare agli imprenditori risposte certe nei tempi previsti dalla legge». Quindi la denuncia: «Ci sono alcune aziende - ha aggiunto Catanzaro - che hanno scelto di operare nel campo dell'energia alternativa, non per fare sviluppo e creare occupazione, ma per vendere le autorizzazioni. La lentezza della burocrazia alimenta questo pericoloso mercato». Sulla stessa scia Giorgio Cappello che ha concluso: «C'è una vera e propria mafia burocratica. Nelle energie alternative ci sono 5-6 miliardi di euro bloccati a causa delle lungaggini».

DANIELE DITTA

Al setaccio i conti dell'architetto i finanziari bussano alla Regione

Il professionista al gip: "Sono una vittima dei clan"

SALVO PALAZZOLO

DOPO il blitz di lunedì adesso è caccia al tesoro dei Lo Piccolo che l'architetto Giuseppe Liga avrebbe custodito. I magistrati del pool antimafia hanno delegato ai finanziari del nucleo speciale di polizia valutaria una lunga serie di accertamenti. Innanzitutto, in alcuni istituti bancari, ma poi anche alla Regione. I pm vogliono delineare un quadro esatto dei rapporti che l'architetto Liga, ex reggente del Movimento cristiano lavoratori, intratteneva con la pubblica amministrazione. Una prima verifica ha fatto emergere che nel 2010 l'Efal, l'ente di formazione del movimento, ha ricevuto dalla Regione un sostegno di sei milioni e 336 mila euro.

Fino a pochi giorni fa, comunque, l'architetto era un insospettabile (nonostante qualche anticipazione dell'inchiesta finita sui giornali che aveva indotto l'Mcl a sospendere cautelativamente il professionista). Il nome e il numero di telefono di Giuseppe Liga erano rimasti nell'agenda della presidenza della Regione e il 19 marzo era partito un sms da palazzo d'Orleans. Era un messaggio di auguri per San Giuseppe. E

anche questo è finito fra le intercettazioni della Finanza. Dopo il blitz, il presidente Lombardo ha poi annunciato: «Ci costituiamo parte civile».

Leri mattina, nel carcere di Paggiarelli, Liga si è ritrovato davanti al gip Silvana Saguto e al pm Annamaria Picozzi. Alla domanda più difficile — quella sul suo ruolo di capomafia — l'architetto fa mettere a verbale: «Intendo avvalermi della facoltà di non rispondere. Almeno, ancora per qualche giorno. Devo finire di leggere l'ordinanza di custodia». Ma a verbale chiuso si rivolge al giudice: «Non ho mai avuto alcun rapporto con la mafia. Sono solo una vittima del racket, lo dimostrerò. Ho sempre denunciato le intimidazioni ricevute nei miei cantieri. Quello che sto vivendo adesso è solo un grande equivoco».

L'architetto che da lunedì è in carcere con l'accusa di essere l'erede del boss Lo Piccolo annuncia di volersi difendere. Dalle accuse di quattro pentiti e dalle intercettazioni. Dice il suo avvocato, Armando Zampardi: «Avvieremo delle indagini difensive per dimostrare l'estraneità dell'architetto Liga alle accuse e le offriamo alla valutazione del tribu-

nale del riesame».

Giuseppe Liga ha accettato di rispondere ufficialmente solo alla contestazione di intestazione fittizia di beni, riferita alla società "Eu.te.co.". Secondo la ricostruzione dei pm Del Bene, Paci, Picozzi e Viola l'architetto l'avrebbe gestita attraverso gli imprenditori Agostino Carollo e Amedeo Sorvillo, finiti in manette anche loro.

Spiega Liga che i due titolari dell'impresa erano in difficoltà economiche e allora lui avrebbe rilevato il 60 per cento delle quote sociali. «Una scrittura privata — dice l'architetto — comprova che era stato fatto un compromesso. Io avevo già pagato una parte del dovuto e intanto mi occupavo della gestione della società, cercando di procurare delle commesse. Ma la Eu.te.co è rimasta in difficoltà economiche». Carollo e Sorvillo forniscono la stessa ricostruzione. Tace invece Giovanni Mannino, la quarta persona arrestata lunedì. È il cognato del boss Salvatore Inzerillo, assassinato nel 1981: viene accusato di aver aiutato l'architetto a ricostituire la nuova Cosa nostra.



I PENTITI

Sono quattro gli ex boss del clan Lo Piccolo che accusano Liga e fra questi c'è l'ex avvocato dei boss Marcello Trapani



LE INTERCETTazioni

I finanziari della polizia valutaria hanno ascoltato per mesi Liga al telefono ma lo hanno anche intercettato durante alcuni incontri



I PEDINAMENTI

Gli investigatori hanno ripreso in foto e video gli incontri di Liga con alcuni mafiosi di San Lorenzo e di altri clan della città



IL BLITZ

Lunedì mattina i finanziari della polizia valutaria hanno arrestato Liga ma anche Giovanni Angelo Mannino cognato del boss Salvatore Inzerillo

La nuova mafia

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario. non riproducibile

Viabilità nuova arteria

Percorribile da stamane il primo tratto (800 metri) della bretella, strategica anche per alleggerire il traffico sulla Tangenziale

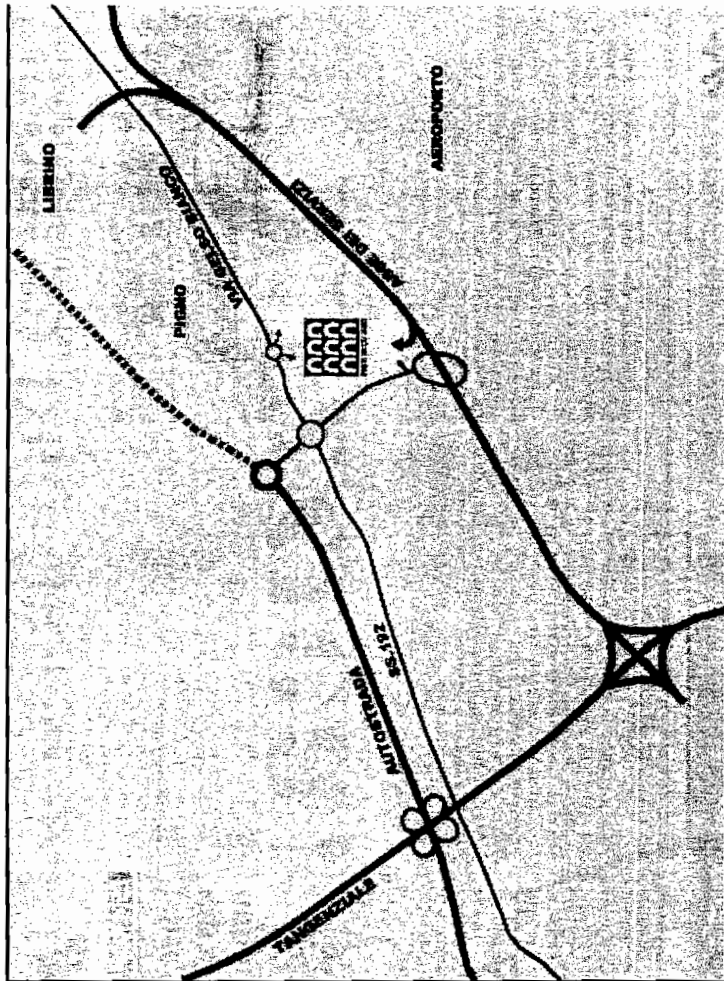
Sempre oggi, alle 14, l'apertura del centro commerciale «Porte di Catania»: parcheggi aperti già alle 12 per tentare di evitare il caos

Asse attrezzato, inaugurazione e primo test la zona invasa dal «popolo dello shopping»

Attesa, attesissima, l'inaugurazione del primo tratto dell'Asse attrezzato, che collega l'autostrada A19 Palermo-Catania con la Statale 192 e l'Asse dei servizi è fissata per stamane, alle 14. A tagliare simbolicamente il nastro dell'arteria strategica per snellire la viabilità nella zona sud della città e quindi anche in prossimità dell'aeroporto di Fontanarossa - sarà il sindaco Raffaele Stancanelli. E sarà un'altra inaugurazione - quella del centro commerciale Ponte di Catania, che "s'affaccia" proprio su questo tratto di Asse attrezzato - a testare la "nuova" viabilità nella zona.

Un testo probante. Facile prevedere, infatti, grande ressa per l'apertura di quest'altra cittadella dello shopping. Non a caso la direzione del parco commerciale ha messo sull'avviso le autorità di pubblica sicurezza, il sindaco e i vigili urbani, e ha previsto l'apertura dei parcheggi alle 12, ovvero due ore prima dell'apertura dei negozi. C'è comunque la possibilità che in tanti saranno sul posto ancora prima, da qui lo stato di allerta dei vari soggetti preposti al controllo della viabilità e del traffico.

Una lunga giornata, quindi, in un'ampia fascia della zona sud della città, almeno tra Bicocca e il Faro Biscari, caratterizzata intanto dall'inaugurazione del primo tratto ultimato dell'asse attrezzato. Annunciata la presente, oltre che del sindaco Stancanelli, della Giunta comunale, del direttore regionale per la Sicilia dell'Anas, Ugo Dibennardo e dei tecnici comunali che hanno curato l'esecuzione dei lavori (il direttore Orazio Palmieri e Maurizio Tanini, responsabile unico del procedimento) e ancora i responsabili dell'impresa appaltatrice. Oggi sarà consegnato alla città un tratto lungo circa 800 metri, ovvero quello che va dall'autostrada Pa-Ct all'altezza del cartello segnalatico Catania- Zia Lisa, prosegue sino alla grande rotonda del costruendo ospedale San Marco, lungo la bretella



Nella mappa l'ubicazione del centro commerciale «Porte di Catania», tra asse attrezzato e asse dei servizi

che conduce all'altra rotonda per la strada statale 192 e all'Asse dei servizi per il centro. Un'opera attesa da anni che sarà completata con il ripristino degli altri due lotti, ultimati ma danneggiati. L'obiettivo è di aprire entro l'estate l'intera arteria, quindi fino al corso Indipendenza

za e attraversando Pigno e Librino. Ma già da questi primi 800 metri ci si attendono grandi benefici per la viabilità, in particolare per l'alleggerimento del traffico sulla Tangenziale, costituendo l'asse attrezzato un'alternativa per chi proviene dall'autostrada Palermo-

Catania e deve entrare in città. «Con la bretella che innesta direttamente sull'Asse dei servizi - ha detto Stancanelli nell'annuncio l'apertura del tratto - in pochi minuti si raggiunge il Faro Biscari con ricadute positive anche per il traffico diretto alla Piana.

L'APOLEMICA

De Dominicis: «Lo scalo intercontinentale non finisce per bruciare l'interporto»

Dall'ing. Rodolfo De Dominicis, presidente della Società Interporti siciliani, abbiamo ricevuto e pubblichiamo:
Caio Direttore,

Le scrivo in merito alla mia intervista del 23 marzo e alla successiva replica dell'ing. Gaetano Mancini, presidente di Sac, del 24 marzo. Come sempre il Suo giornale diventa la camera di compensazione e di confronto a Catania, e di questo bisogna dare merito a Lei e ai Suoi giornalisti.

Nel dettaglio, nella mia intervista usavo un tono colloquiale informale che non aveva nessuna finalità di sminuire od offendere alcuno, meno che meno Gaetano Mancini, che è persona seria ed avveduta, oppure gli illustri soci di Sac, alcuni dei quali sono anche soci di SIS. Il razionale del mio, un po' pifforesco, intervento era: stiamo facendo uno sforzo immane per impedire che tutte le merci siciliane siano trasportate via strada, che il numero di carri merci che attraversa lo Stretto continui pericolosamente a crollare (nel 2009 240.000 contro i circa 540.000 del 2008), stiamo portando avanti un progetto che fa parte della pianificazione regionale, provinciale e comunale degli scorsi 10 anni, ed ecco che dall'ipotesi di aeroporto intercontinentale della Piana, si passa all'ipotesi di trasformazione dell'aeroporto di Catania in intercontinentale attraverso l'allungamento a 3.000 mt della pista lato ferrovia, con una pianificazione nuova di zecca che sta andando avanti in sedi importanti regionali e nazionali (Mifit, Pnn, etc.) e che indurrà delle trasformazioni profonde del territorio, con cambiamento radicale di decisioni pianificatorie provinciali, regionali e nazionali come: il nodo ferroviario di Catania, già approvato dal Cipe nel 2003, l'interporto di Catania, opera di interesse strategica nazionale, pianificata nel 1998 e con progettazione esecutiva approvata nel 2004, la linea ferroviaria Sf/Ct in corso di raddoppio ed alcune arterie viarie. Facciamo un'analisi costi-benefici accurata.

Ciò premesso, io sono convinto che Catania meriti un aeroporto intercontinentale, che si debbano razionalizzare i flussi di passeggeri verso e dall'aeroporto con un sistema ferroviario adeguato, sono convinto che si debbano e si possano trovare soluzioni tecniche condivise e che le decisioni debbano essere prese in luoghi sovrainposti ai singoli enti che cercano di realizzare il loro compito di istituto, che certamente non sono io che sono abilitato alle decisioni finali, ma è possibile esprimere un'opinione a titolo personale su un intervento che, a occhio e croce, costa da solo 200 mln di euro, e che costerebbe a deicolizzare e l'interporto di Catania, il centro intermodale F5 di Bicocca etc.?

So che c'è uno studio ingegneristico in corso che, con buon senso Sac e Enac hanno affidato a Rfi-Hallert; non ci resta che attendere le conclusioni che verranno sperabilmente entro l'estate.

Ma detto ciò, quello che mi preoccupa di più è che l'ipotesi di allungamento della pista lato ferrovia, finisca per dilazionare nel tempo, con rischio di non-finanziamento, gli interventi infrastrutturali ormai già programmati, uno per tutti «lo spostamento del binario della Sf/Ct che taglia in due il polo intermodale di Bicocca». Finisco con una considerazione per SIS: la localizzazione attuale dell'interporto, scelta dal Consiglio comunale di Catania nel 1998, non è felice, ma nel caso in cui se ne dovesse trovare un'altra, allora sarebbe chiaro che l'interporto di Catania non si realizzerà più, con buona pace dei 120 mln di euro che faticosamente abbiamo portato a Catania in questi 9 anni di lavoro. Dimenticavo: sono disponibile a dare il mio contributo a qualunque tavolo di coordinamento o confronto che si riterrà di fare partecipe in merito.